

Sezione : **EcoNomia • EcoLogia • EcuMenia**

# Beni comuni e danni pubblici

**A**ria, terra, acqua, sanità di persone e animali sono beni comuni, da cui dipende la vita di ognuno. Il loro governo è la politica, che dev'essere in grado di conoscerne stato e consistenza. Uno strumento di conoscenza essenziale è la griglia dei parametri, da cui risulti la relativa ricchezza e povertà. Il cardine per la conoscenza della realtà effettiva è la possibilità di ricostruire ciò che globalmente in un territorio viene prodotto e scambiato in un dato tempo. La ricostruzione andrebbe fatta con il massimo dell'approssimazione possibile. Se venisse meno solo una voce rappresentativa della realtà effettiva, il governo dei beni comuni si ridurrebbe a governo di un pantano. In un articolo del 21 dicembre 2021 in «ArcipelagoMilano» Giancarlo Consonni s'interroga se ci sia un'uscita da questi nostri «*Tempi melmosi*» >>>. E pone un interrogativo: «*Se i bilanci aziendali dovessero includere i danni che le imprese provocano nei riguardi dei beni comuni – a cominciare dall'aria e dal suolo (compresa la sua capacità riproduttiva) – e della salute delle persone, non starebbero in piedi. Così come non reggerebbe un secondo l'idea del Pil. Eppure i bilanci aziendali e il Pil sono i pilastri su cui si basano la politica e le logiche dei governi.*

Il calcolo del *Prodotto Interno Lordo* deve infatti essere comprensivo degli ammortamenti, cioè del deprezzamento cui vanno incontro, sia per il loro utilizzo, sia per il trascorrere del tempo, gli apparati necessari ad erogare servizi e realizzare prodotti. Perché il Pil è il calcolo del valore di prodotti e servizi esistenti in un determinato paese e in un determinato tempo e disponibili ad essere scambiati. Poi può pure essere calcolato con vari metodi. Il «*Metodo della Spesa*», ad esempio, è composto dai consumi, dagli investimenti, dalla spesa pubblica e dalle esportazioni nette. Il «*Metodo del Valore Aggiunto*», invece,

calcola tutte le operazioni necessarie ad aggiungere valore in ogni passaggio della costruzione dei prodotti e dei servizi, come l'acquisto di beni strumentali, dei beni intermedi e dei fattori produttivi. Viceversa, esiste anche il «*Metodo dei Redditi*», che calcola il costo dei fattori di produzione necessari alla realizzazione dei beni, come i costi del lavoro e del capitale finanziario, le tasse sulla produzione, l'Iva e la stima dei redditi generati dall'economia sommersa. In ogni caso, per uscire da profetiche avventure sui secoli a venire, faremmo bene a far rientrare annualmente nei bilanci aziendali e nel calcolo del Pil i danni che ogni impresa umana, *pro quota*, determina sul bene comune.

**Esistono beni comuni.  
Si può calcolare il beneficio  
di ogni impresa alla società.  
Chi calcola il danno  
che ogni impresa può provocare  
riguardo al bene comune?**